

Nessun lume al riguardo si ricava, per l'Italia, dalle pubblicazioni ufficiali relative alle casse di risparmio ordinarie. Dalle statistiche sulle banche popolari apprendiamo soltanto che la loro clientela è in gran prevalenza formata di piccoli imprenditori, anzichè di operai. Quelle sulle casse postali indicano tutt'al più una forte tendenza al risparmio nelle classi agricole, espressa nelle grosse cifre d'affari di molti uffici minori. Ma tutto ciò rimane assai vago e poco concludente.

Neppure all'estero i rilievi ufficiali offrono dati precisi alla specialissima ricerca. Nel paese classico del risparmio, in Francia, risulta unicamente la assoluta prevalenza delle attitudini previdenti presso le popolazioni rurali piccole proprietarie, all'importanza numerica delle quali si attribuisce il primato raggiunto in tal campo da quel popolo (1). Per il Belgio, dove esistono recenti classificazioni dei depositanti presso talune casse secondo le loro occupazioni, si nota un più attivo concorso del ceto operaio propriamente detto; ma trattasi di cifre limitatissime, nello spazio e nel tempo (2).

Deplorando la lacuna che presentano su questo oggetto le statistiche di tutti gli stati, il « Board of trade » britannico calcolava, nel 1904, su dati che esso stesso dichiarava imperfettamente raccolti e male comparabili, che la percentuale degli appartenenti alle classi lavoratrici, rispetto al totale dei depositanti negli istituti collettori, era del 55 % in Francia, del 63 nel Belgio, del 53 nel Baden, del 48 nell'Alsazia Lorena, del 64 nel Regno Unito; ma che di costoro gli operai industriali costituivano soltanto il 15,73 in Francia, il 18,49 nel Belgio, il 20,39 in Inghilterra (3).

D'altronde i semplici confronti del risparmio monetario significano poco, essendo ben noto che le classi agricole tendono a convertire immediatamente ogni somma di cui dispongano in acquisto di terre o di animali, costruzioni, bonifiche, ecc. (4); mentre la previdenza degli operai cittadini assume spesso figura di assicurazione mutualistica.

Elementi comparativi meno incerti possono quindi di preferenza desumersi da un esame del tenor di vita e della spesa media che, in rapporto ai gua-

---

ruoli della *income tax* inglese dall'Jreson, e riprodotta in PIGOU, *Wealth and welfare*, p. 27.

(1) Cfr. J. LESCURE, *L'épargne en France*, Parigi, 1914, p. 35 e sgg.

(2) Cfr. B. SEEBOHM ROWNTREE, *Comment diminuer la misère* (trad. fr.), Parigi, 1910, p. 472 e sgg.

(3) Cfr. *Second series of memoranda, statistical tables and charts prepared in the Board of trade with reference to various matters bearing on british and foreign trade and industrial conditions*, Londra, 1904, p. 190 e sgg.

(4) Il forte incremento di risparmio apparente che si osserva durante la presente guerra in taluni paesi dove pure riferirsi in buona parte alla cessazione quasi completa di queste forme di investimento, che facevan cortamente sottovalutare il risparmio normale di pace. Cfr. J. BOURDON, *L'accroissement de l'épargne française pendant la guerre*, in « *Revue d'économie politique* », luglio-agosto 1917.